

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

MERCLEDÌ, 17 MARZO 2010

Pagina VII - Firenze

Ieri all'alba gli attivisti dell'organizzazione su tre gommoni sono saliti a bordo della nave Far Samson

Greenpeace "assalta" il rigassificatore "Distruggerà il Santuario dei cetacei"

I pacifisti protestano: "Tirati giù con la forza, la polizia non ha rispettato i tempi"

LUCA SALVETTI

(segue dalla prima di cronaca)

«Il Santuario dei Cetacei, che si estende dalla costa livornese alla Corsica fino alla Liguria, è condannato - hanno detto gli ambientalisti - dobbiamo far qualcosa prima che traffico navale, inquinamento e strutture come l'Off shore compromettano definitivamente quella che dovrebbe essere un'area protetta». Con questo obiettivo alcuni attivisti a bordo di tre gommoni si sono mossi dall'imbarcazione ammiraglia Rainbow Warrior, sono saliti sulla grande gru di bordo della nave, si sono incatenati e hanno esposto striscioni con scritte "Fine del Santuario" e "Ministro salva il Santuario". Altri appartenenti all'associazione ambientalista hanno scritto sulla fiancata della nave "balene finite". «Abbiamo deciso di compiere questa azione - spiega Giorgia Monti, responsabile della campagna Mare per Greenpeace - perchè le balene se ne stanno andando mentre il degrado dell'area aumenta. La colpa è del ministero dell'Ambiente che da un lato firma un accordo internazionale impegnandosi a proteggere i cetacei del Santuario, dall'altro non fa nulla per tutelarli. Durante il blitz sono intervenute le motovedette della polizia, della guardia costiera e dei vigili del fuoco. L'azione dimostrativa sembrava svolgersi senza particolare animosità poi prima di pranzo la Digos è entrata in azione: «Due dei tre attivisti sono stati fatti scendere senza rispettare nessuna delle abituali procedure di sicurezza - accusa Monti - la gru è stata improvvisamente abbassata e i nostri sono stati tirati giù con la forza, un intervento ha messo in pericolo i pacifisti». Inoltre per Greenpeace la polizia aveva precedentemente assicurato due ore di tempo come "finestra" per contattare il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, e chiedergli un incontro ma la tempistica non sarebbe stata rispettata.